

# DONNA TANELLA

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

In un profondo scantinato di Via G. Bovio (*'a strade Mosche*), sotto il palazzo Follieri, era allocata *l'opere 'i strazzulle*, cioè l'opera dei pupi, il divertimento più popolare dei piccoli e dei grandi.

Ogni sera vi si rappresentava un episodio dell'epopea carolingia e il locale, umido ed oscuro, si colmava di gente che si appassionava a seguire le mille vicende dei paladini: «*Duelli, assalti, cozzare di brandi, fragore di scudi e corazze, in un'aura fetida di mozziconi, di sigari, di fumo di pipe, di filanti lumi a petrolio, estasiavano i piccoli, seduti con gli occhi sgranati nelle prime file di panche lerce di untume, e gli anziani in piedi in fondo all'angusto stambugio*».

Oltre ai ragazzi, erano i contadini i più affezionati clienti di **Donna Tanella**, «*la pupara più popolare, perché qui più a lungo piantava le sue tende*».

Ella, prima della rappresentazione, «*stazionava sull'uscio del locale addobbato con teloni raffiguranti rozzamente duelli di cavalieri, e tra il rullo di un sordo tamburo faceva da imbonitrice con un suadente invito:*

*'Alè, alè, chi vuole entrare! Donne, ragazzi e militari, mezza tariffa*

*Donna Tanella vi fa pagare!'*».

Un triplice rullo di tamburo annunciava l'inizio dello spettacolo; poi tutto taceva nella strada, ma nella cantina gli spettatori, grandi e piccoli, coi loro sogni e con le loro fantasie cavalcavano sui destrieri dei paladini.